Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 08/2026: 24.364
Diffusione 08/2026: 17.707
Lettori Ed. III 2025: 274.000

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

Estratto del 31-OTT-2026 pagina 7 /

Medico di base dalle 8 alle 20 per tutti i cittadini del Veneto

Da gennaio la riforma della sanità territoriale con le Aft

IL SERVIZIO

Quando non c'è il proprio dottore ci sarà un collega negli ambulatori associati o nelle Cdc

IL PIANO DELLA REGIONE

La riorganizzazione a regime in 3 anni Decisiva per farla partire sarà l'accordo sull'integrativo

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il quadro

Il medico di base a disposizione dalle 8 alle 20, dal lunedì al venerdì per tutti i cittadini. La riforma della sanità territoriale in Veneto non è fatta soltanto di ostiche sigle – quella del decreto ministeriale 77 del 2022 che l'ha disegnata o quella delle Aft (le Aggregazioni funzionali territoriali) che ne sono l'applicazione – ma di cambiamenti concreti nel servizio. Il primo dei quali, in termini temporali, è proprio la disponibilità per i cittadini del medico condotto 12 ore al giorno. In agenda, da realizzare entro un triennio, altri due step destinati a migliorare la vita del paziente: l'appuntamento davanti a un'équipe unica di specialisti per chi soffre di patologie croniche che richiedono controlli periodici da parte di professionisti diversi, e le visite a domicilio, anche con la telemedicina, per gli anziani che faticano a spostarsi.

La riforma

La riorganizzazione della sanità territoriale parte dunque dal decreto ministeriale del 2022 che prevede il modello associativo (Aft) per tutti i medici di base. Un sistema che in Veneto era già di fatto presente con le medicine di gruppo e con quelle integrate, ma soltanto in alcune realtà. Di qui, l'input da Roma, di superarle adottando le Aft. La loro dismissione prevista a fine 2025 aveva ottenuto una proroga; all'inizio di ottobre il Governo ha minacciato il Veneto di penalizzazioni economiche qualora non chiuda la partita entro dicembre; sotto accusa in particolare il fatto che la Regione sostenga il costo del personale degli ambulatori. A partire da gennaio, pertanto, il modello esistente verrà sostituito, ed esteso a tutto il territorio, con le Aft: aggregazioni di medici (con competenza su un bacino medio di 30 mila pazienti) che devono organizzarsi in modo da garantire la continuità del servizio per i cittadini di quel comparto. Strettamente legate alle Aft, e anch'esse previste dal Dm 77, sono le Case di Comunità.

Il contratto integrativo

A rendere possibile il passaggio da un modello all'altro, e più in generale la riforma, è il contratto integrativo regionale in fase di definizione tra Regione e medici di medicina generale e fondato su obiettivi di salute da raggiungere sia a livello individuale che collettivo. La bozza di accordo, stesa dopo una serie di incontri con tutte le sigle sindacali, è all'esame della categoria. La firma, se l'intesa otterrà il via libera, è per il 10 novembre. Per i medici scatterà l'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale approvato a marzo dalla Corte dei Conti, mentre quello regionale permetterà l'integrazione di stipendio legata agli obiettivi. I medici Fimmg, il sindacato più rappresentativo, in una nota diffusa giovedì, plaudono allo stanziamento di fondi e assicurano collaborazione auspicando che il prossimo incontro in Regione sia quello della firma. Afferma il segretario regionale Fimmg Enrico Peterle: «Siamo consapevoli che il nuovo modello veneto dell'assistenza territoriale è una sfida fondamentale per il futuro della sanità regionale».

Cosa cambia per i veneti

Il direttore generale della Sanità veneta Giancarlo Ruscitti, spiega la portata della riforma in arrivo a gennaio: «Tutti i veneti, e non più soltanto quelli che già avevano le medicine di gruppo, avranno una possibilità di risposta nei giorni feriali dalle 8 alle 20», afferma, «L'attività sarà garantita nelle Case della comunità, negli studi associati e anche negli ambulatori secondari e terziari, soprattutto nei piccoli centri e nelle zone montane, dove continueranno a essere assicurate alcune ore settimanali di presenza medica». In sostanza, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20, i cittadini avranno sempre un medico di base a disposizione. Quando non c'è il proprio, che ovviamente non può lavorare ininterrottamente, ci sarà un collega di turno, secondo un'organizzazione decisa a livello di Aft. In quale ambulatorio si andrà? In quelli associati o nella sede della Casa di Comunità di riferimento per il territorio in questione (103 in Veneto). Insomma, se servirà una ricetta urgente non occorrerà più attendere la riapertura dell'ambulatorio del proprio medico, se si manifesterà un problema di salute improvviso e non grave non bisognerà più mettersi in coda al Pronto soccorso.

Il bilancio e i fondi

La filosofia della riorganizzazione è illustrata anche nel documento di bilancio 2027-2029 a cui Palazzo Balbi ha dato ieri il via libera sottolineando l'atten-


Medico di base dalle 8 alle 20 per tutti i cittadini del Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 08/2026: 24.364
Diffusione 08/2026: 17.707
Lettori Ed. III 2025: 274.000

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

Estratto del 31-OTT-2026 pagina 7 /

zione rivolta «al potenziamento dei servizi territoriali e dei servizi erogati da strutture intermedie, privilegiando il criterio di prossimità delle cure ai pazienti più fragili e cronici, ponendo la persona e la comunità al centro della strategia di integrazione, incrementando l'assistenza primaria e ricollocando gli ospedali nel giusto contesto dell'assistenza delle patologie acute e complesse». In questo ambito «le Case della Comunità rappresentano la porta d'ingresso unica ai servizi socio-sanitari, gli Ospedali di Comunità e l'Assistenza Domiciliare Integrata ne costituiscono il naturale prolungamento, garantendo che la presa in cura non si interrompa ma prosegua in modo fluido tra territorio, ospedale e domicilio». Le Case di Comunità sono dunque centrali nel piano di riforma; la loro forza in Veneto si fonda su un modello che prevede la volontarietà delle ore prestate dai medici massimalisti all'interno delle stesse. A incentivare il servizio c'è il compenso economico di 60 euro l'ora contro i 38 previsti dallo Stato: la maggiorazione è legata al raggiungimento di alcuni obiettivi prefissati. La Regione potrà inoltre assumere nuovo personale, spiega Ruscitti, grazie all'innalzamento del tetto previsto al riguardo dallo Stato. Per accompagnare la trasformazione, però, servirà tempo: «Ci siamo dati tre anni per arrivare a regime. Non è che il primo gennaio, con una bacchetta magica, succede tutto», sottolinea il direttore generale. Trenta milioni di euro lo stanziamento previsto dalla giunta regionale per avviare le Aft.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ambulatorio medico, da gennaio scatta la riorganizzazione in Aft

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile